

Confermata la flessione dello 0,8%
nel primo trimestre
Peggiora il risultato tendenziale



Giù la spesa delle famiglie il Pil cala dell'1,4% in un anno

In discesa anche gli investimenti, si salva solo l'agricoltura

di LUCA CIFONI

ROMA Giù i consumi delle famiglie e gli investimenti, in calo anche le esportazioni pur se in misura minore alla contrazione delle importazioni. Che il primo trimestre dell'anno fosse andato male si sapeva: nel confermare sostanzialmente i dati della stima preliminare di un mese fa, l'Istat ha fatto conoscere anche i dettagli della fotografia del Pil italiano.

Al -0,8% congiunturale, ossia in rapporto all'ultimo trimestre del 2011, sia affianca un -1,4 tendenziale (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) che è ancora meno favorevole rispetto al -1,3 della prima stima. Le variazioni percentuali mettono l'Italia decisamente al di sotto degli altri paesi. In termini congiunturali, Germania e Stati Uniti hanno avuto una crescita dello 0,5 per cento, la Francia è rimasta ferma, come il complesso dell'area euro, mentre il Regno Unito ha segnato una riduzione dello 0,3. L'Istat segnala che il risultato del primo trimestre porta con sé una crescita acquisita del -1,4 per cento: questo è il calo medio che si avrebbe a fine anno se i successivi trimestri avessero una crescita zero (ipotesi che almeno per il secondo è altamente ottimistica).

L'unica componente della domanda interna che ha dato un contributo positivo, seppur lieve, è stata la spesa della pubblica amministrazione. Guardando in particolare la

spesa delle famiglie, il calo rispetto al secondo trimestre 2011 è stato del 2,4 per cento: ma i beni durevoli (come auto, elettrodomestici o mobili) hanno avuto un crollo pari all'11,8 per cento, mentre per i non durevoli, quindi i prodotti di

prima necessità, la riduzione è stata del 2,3. Più ridotta (-0,2 per cento) la contrazione dei servizi. Quanto agli investimenti, la riduzione tendenziale è stata del 7,6 per cento, risultato della flessione del 7,2 della spesa in macchinari e

altri prodotti, del 15,7 per cento degli investimenti in mezzi di trasporto e del 6,4 degli investimenti in costruzioni.

Tra i vari settori, l'unico che ha avuto un andamento positivo sia in termini congiunturali che tendenziali è l'agricoltura. Rispetto all'ultimo trimestre del 2011, le costruzioni hanno avuto una diminuzione del 3,2, l'industria in senso stretto dell'1,6 per cento, mentre per i servizi il calo è stato dello 0,6 per cento. All'interno di quest'ultimo settore, commercio alberghi trasporti e comunicazioni sono andati peggio di credito, attività immobiliari e servizi professionali.

Insomma lo scenario non è favorevole e non si attendono miglioramenti almeno per il secondo trimestre. Il clima di generale incertezza non incoraggia certo le scelte di consu-

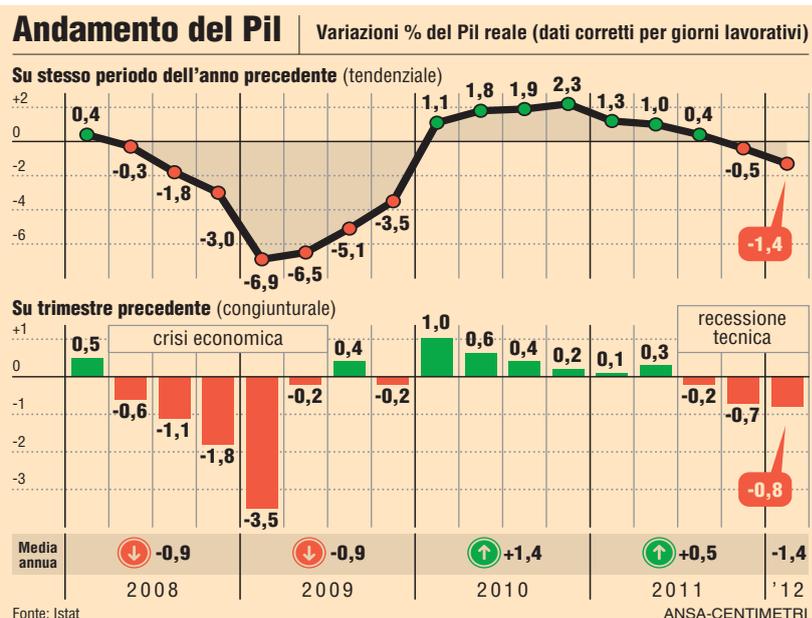


Il calo dei consumi delle famiglie ha trascinato verso il basso il prodotto interno lordo

mo delle famiglie, e nella fase finale dell'anno potrebbe avere un effetto negativo sui consumi anche l'eventuale aumento dell'Iva.

Al pessimismo sono intonati la maggior parte dei commenti. Se a nome del governo Corrado Passera ricorda che si tratta di dati attesi per quanto preoccupanti, e nota in positivo la «tenuta delle esportazioni», il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi avverte che «se non cambia qualcosa nel prossimo secondo trimestre sarà anche peggio». Soprattutto perché «i consumi in Italia si stanno contraendo drammaticamente e il calo nell'edili-

zia è superiore al 20%». Per questo, secondo Squinzi, ora il governo deve «fare il possibile per prendere il più rapidamente possibile provvedimenti per la crescita». In particolare, servono provvedimenti «per cercare di riportare la fiducia nei consumatori e in tutti gli italiani». Confcommercio guarda al futuro e non vede motivi di ottimismo. «Nonostante sia la conferma della stima preliminare - si legge in una nota dell'ufficio studi - a destare particolare preoccupazione è il fatto che il ciclo negativo caratterizzerà quasi certamente anche i prossimi trimestri».



Passera: dati attesi Squinzi: il secondo potrebbe essere ancora peggio